

Per gli appassionati ricorderemo solo che il Killarney National Park copre attualmente 10000 ettari di territorio ed è stato istituito nel 1932 grazie alla donazione della tenuta di Muckross che il senatore Arthur Vincent effettuò in memoria della moglie Maud. Adatto ad escursioni per tutte le età e per tutti i gusti gode della presenza della cima più alta d'Irlanda, il Carrantuohil con i suoi 1039 metri e di spettacolari laghi con ruscelli e cascate. L'accesso è naturalmente interdetto ai mezzi a motore, e la sua visita si può effettuare anche con escursioni guidate.

Dopo Killarney la prima importante tappa sono le Cliffs of Moher, le scogliere ed il sito forse più famoso d'Irlanda, per raggiungere le quali abbiamo evitato, anche a malincuore, di allungare la strada raggiungendo Adare, Limerick ed Ennis.

La direzione da prendere è quindi quella di Tarbert, dove un comodo traghetto vi trasporterà al di là della stretta insenatura dove lo Shannon si getta nell'oceano.

La traversata Tarbert-Killimer dura una manciata di minuti, e consente di risparmiare molta strada a chi non ha abbastanza tempo.

Prima di arrivare alla nostra destinazione si incontreranno intanto scenografici campi di golf, sempre molto animati dai tanti appassionati di questo sport che non si fanno mancare il consueto relax a base di mazze e palline, immersi in una natura molto generosa nonostante la giornata di fitta piovgerellina come quella che abbiamo incontrato.

Alle Cliffs of Moher siamo arrivati con un tempo da lupi, nuvoloni bassi trasportati da grandi folate di vento in arrivo dall'Atlantico hanno presto coperto alla vista questa meraviglia della natura al punto che, immersi in una nebbia che bagnava le ossa, il vostro cronista, ormai scoraggiato se ne è tornato verso il temporaneo domicilio della sua autocaravan rassegnato a passare la notte lì pur di visitarle al mattino seguente.

Ma, come già accennato, l'estrema variabilità del tempo ci ha ancora una volta stupito, e prima ancora di arrivarvi siamo tornati sui nostri passi quando, ancora il vento, ha liberato le scogliere alzando le nubi di quel tanto che bastava per esporle alla vista.

Sotto di noi lo spettacolo superbo, pur senza la presenza di sole, era indimenticabile, si rimane scioccati da quanto si vede duecento metri ed oltre sotto di noi, dove il mare sbatte furiosamente contro le rocce in una battaglia che dura ormai da secoli e che non vede né vincitori né vinti.

*Le Cliffs of Moher*



A rendere più umane le pareti verticali che si gettano in acqua laggiù, ci pensano per fortuna gli uccelli, una presenza varia e numerosa che nidifica negli inaccessibili anfratti che comunque in anni lontani sono stati sfidati e raggiunti da molti abitanti del luogo che si calavano con corde e funi alla ricerca delle uova deposte dai volatili.

Le poche immagini rubate alla temporanea clemenza del tempo non ci ripagano della strada fatta per catturarle, ma il tempo ancora una volta senza un briciolo di pazienza, ce le ha di nuovo nascoste alla vista quando dall'oceano si è alzata ancora una nebbia fittissima che ha avvolto tutto finendo per bagnarci definitivamente.